

ADDIO A MOIRA, LA STAR CHE UMANIZZO' IL CIRCO

Se ne va un pezzo di storia antica dello spettacolo, il circo e la sua magia, cinque lettere, MOIRA, e il resto era il tendone a righe gialle e azzurre, le voci dei bambini, i colori dei clown, la musica allegra e, insieme malinconica, l'odore di segatura umida, noccioline e zucchero filato. Con Moira se ne va un mondo e un modo di essere e di vivere, il circo si aggrappa alla propria storia, ai propri miti, Moira lo è stato per quasi un secolo come la sua famiglia che nel circo è nata e nel circo continua a esistere. Per salutare il pubblico, ha scelto una domenica di nebbia, Brescia, il carrozzone che era la sua casa, in un angolo la statuina di Padre Pio alla quale era devota, poi tende e luci, lustrini, un lungo divano di stoffa con disegni a fiori, specchi, profumi e parrucche. Sene è andata in silenzio, dopo un'esistenza festosa, l'hanno trovata così, dormiente, forse inconsapevole di avere concluso il suo spettacolo, da tempo continuava a ripetere. <<Nel circo diventi vecchia senza nemmeno accorgertene>>. Lei, in verità, se ne era accorta quando un ictus, come una saetta, l'aveva improvvisamente bloccata. Si era ripresa, afferrando la vita con quelle lunghe unghie laccate che parevano artigli, con il turbante nero di capelli finissimi che portava come una corona sulla testa, il volto bistrato da due ore di trucco, bocca dipinta di fucsia, sul mento il neo scurito ogni mattina, gli occhiali con montatura grande a nascondere il tramonto di una donna bellissima.

C'è una fotografia del 1953 nella quale Miranda, come lei si chiamava prima che diventasse Moira per desiderio e suggerimento di Dino De Laurentiis, un'immagine in bianco e nero che fu esposta al museo Guggenheim di New York in occasione di un evento dedicato all'Italia The Italian Metamorphosis. Miranda-Moira è di spalle, fasciata da un abito bianco e lungo, bianche le scarpe e bianca la borsa, cammina verso la Galleria di Piazza del Duomo in Milano e davanti a lei c'è una folla di uomini ipotizzati da quella femmina bellissima, c'è un tipo, tra tanti, che non molla lo sguardo e porta, nella tasca della giacca, una copia de La Notte, c'è una Lambretta parcheggiata di traverso, la ruota di una bicicletta che appare tra le gambe degli osservatori, il muso di un furgone Fiat, <<Gli italiani si voltano>>, il titolo di quella fotografia, Moira era il simbolo di un'epoca e di un popolo.

